

Catania

Botte al medico in ospedale Indignazione per il raid

Un raid punitivo contro il medico in servizio al pronto soccorso che aveva fatto solo il suo dovere. A Catania cresce l'indignazione per quell'aggressione a Capodanno: la vittima è il dottore che si è rifiutato, come prescrive la legge, di dare il nome di una donna ricoverata per le ferite di un incidente stradale. «Ecco cosa succede in una città ormai fuori controllo dove i delinquenti si sentono ormai sicuri di ogni possibile impunità» dice Mario Giarrusso, senatore M5S della commissione Antimafia. «Serve vigilanza giorno e notte», fa eco il pd Giuseppe Beretta. Mentre il sindacato Ugl chiede «militari negli ospedali», gli autonomi dell'Anao parlano di «inadeguata protezione», «violenza inaudita» ed «episodio di una gravità impressionante: siamo davanti a una deriva inaccettabile». Poco dopo l'aggressione la polizia ha

arrestato l'uomo che ha malmenato il medico: Mauro Cappadonna, 47 anni, è accusato di violenza a pubblico ufficiale, lesioni e interruzione di pubblico servizio. Altre quattro persone che hanno partecipato al pestaggio sono state denunciate. Mentre era seduto davanti al computer il dottore è stato assalito dai cinque e colpito al volto. Dalle indagini si è scoperto che l'auto dell'aggressore, «scortato» in ospedale anche da un infermiere fuori servizio e anche lui indagato, era stata urtata, ferma in un parcheggio, da uno scooter guidato da una donna che si è procurata alcune ferite nella caduta. Per questo Cappadonna aveva chiesto le sue generalità. Al rifiuto, è scattato il pestaggio. «L'ennesimo ai danni del personale sanitario», segnalano con rabbia numerose sigle sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA